



ARCIDIOCESI DI TRENTO



Nessuno indietro

I dati 2022 della rete Caritas in Trentino



Anno 2023

Nessuno indietro. I dati 2022 della rete Caritas in Trentino¹

La povertà, in Trentino come altrove, è sempre più difficile da ricondurre a uno specifico bisogno, a un determinato tipo di persone. Piuttosto, assume molte forme differenti che poi spesso si compongono in quadri complessi nei quali faticano a districarsi anche coloro che, nello stare con i poveri e supportarli, hanno grande esperienza. La Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco (quest'anno sul tema "Non distogliere lo sguardo dal povero"), è un momento fondamentale per invitare la comunità ecclesiale e civile ad aprire lo sguardo sulla povertà e sull'impegno quotidiano di volontari e operatori dei servizi che si affiancano alle persone fragili per dare loro il supporto minimo e gettare le basi per un futuro migliore, affinché nessuno resti indietro.

L'obiettivo di questo documento è quello di offrire uno sguardo dall'alto delle risposte alla povertà offerte dalla Chiesa trentina, attraverso la rete territoriale di Punti di ascolto parrocchiali, Centri di ascolto Caritas e il braccio operativo di Fondazione Caritas Diocesana. Cerchiamo di restituire una visione d'insieme, non necessariamente coerente o unitaria, ma inevitabilmente complessa, così come complesse sono le storie di povertà che vengono incontrate da volontari e operatori nel loro prezioso servizio quotidiano.

Per fare questo, viene adottata una prospettiva composta, che metta insieme i dati disponibili sulla povertà in Trentino e più in generale sul territorio nazionale. Successivamente si fornirà un quadro del lavoro sul territorio che la Chiesa trentina costruisce giorno dopo giorno in modo flessibile e attento alle esigenze dei territori. In questo quadro si darà anche riscontro dei numeri delle persone incontrate nel 2022, problematizzando alcuni aspetti rilevanti. Da ultimo si vogliono mettere a fuoco alcune tematiche che hanno contraddistinto l'anno in analisi, non più da un punto di vista numerico, ma da quello qualitativo. Il valore dell'agire quotidiano del mondo Caritas emerge anche da questi sguardi in cui operatori, volontari e persone incontrate si mostrano nel loro volto e nelle loro azioni.

¹ Il presente documento è stato redatto da Giulio Bertoluzza, ex-operatore e collaboratore di Fondazione Caritas Diocesana. Nel suo lavoro, si occupa di povertà e delle misure per contrastarla a livello nazionale sia in ambito di ricerca universitaria sia attraverso la collaborazione con Caritas Italiana. Attualmente è dottorando presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo. Si ringraziano, per il contributo nella progettazione e stesura, Cristian Gatti, Federico Giordani, Roberta Sighele e gli autori e autrici degli approfondimenti tematici Giovanni Mariotti, Rossella Del Franco e Massimo Fuiano.

1. Uno sguardo alla povertà in Trentino

Cercare di capire chi siano i poveri in un dato territorio non è semplice. Prevede innanzitutto di farsi una idea di cosa significhi essere poveri. I molti aspetti della povertà portano con sé altrettante definizioni e modi pratici per calcolarla. Senza addentrarci in questo dibattito, è però utile mettere in chiaro che quello di povertà non è un concetto unico e monolitico e che quindi, nel parlare di poveri, spesso si fa riferimento a persone con esigenze e bisogni molto diversi. Come possono ad esempio esserlo i bisogni di una persona senza dimora con problemi di salute mentale e quelli di una famiglia appena arrivata in Italia in fuga da una guerra. Non essendoci una definizione unica di povertà, per misurarla sul territorio è necessario comporre una immagine utilizzando gli ultimi dati disponibili a livello statistico, provenienti da diverse fonti.

Prima di dare uno sguardo al territorio provinciale è bene inquadrare la povertà in ambito nazionale. La povertà è un fenomeno radicato **in Italia** che ha riguardato, negli ultimi vent'anni, un numero crescente di persone. Storicamente, l'incidenza della povertà è maggiore nel Mezzogiorno, ma questa è aumentata in modo rilevante, dal 2009 in poi, anche nel Centro e nel Nord Italia.

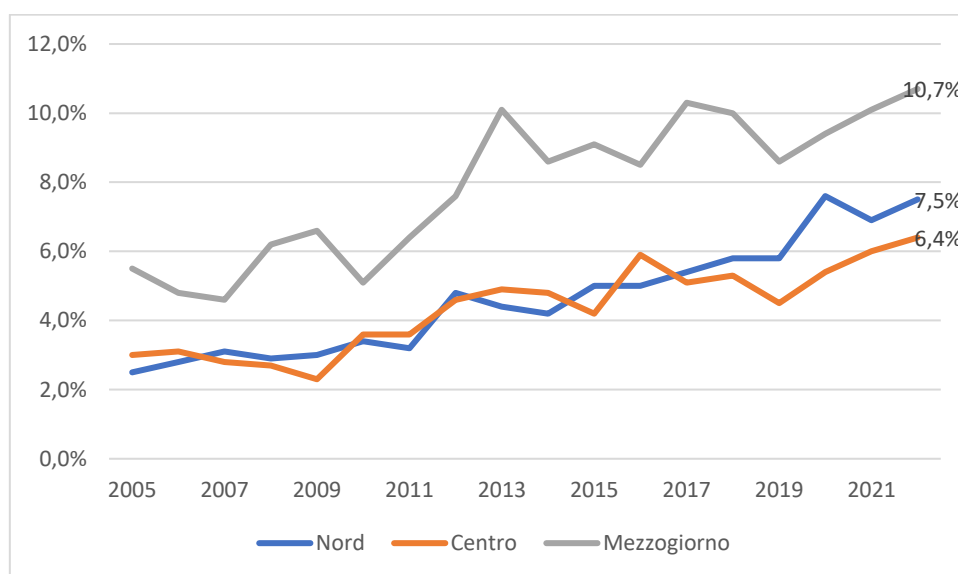


Figura 1. Incidenza della povertà assoluta² per macroaree in Italia dal 2005 al 2022³.

² Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. La soglia di spesa sotto la quale si è assolutamente poveri è definita da Istat attraverso il paniere di povertà assoluta. Per un approfondimento si veda alla pagina <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/calcolatori/soglia-di-povert%C3%A0>

³ Cfr. Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2022, consultabili alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

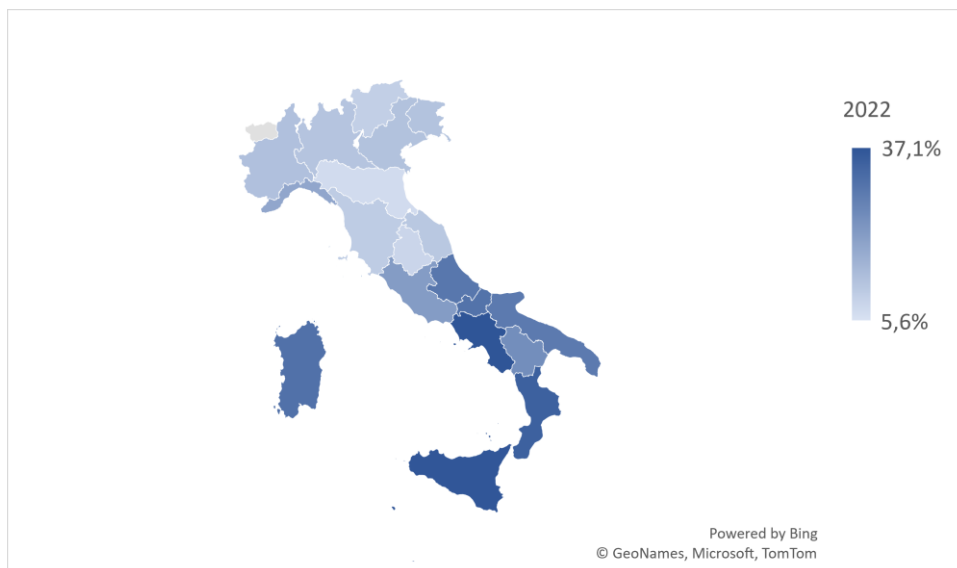


Figura 2. Incidenza del rischio di povertà⁴ per regione in Italia nel 2022⁵.

L'incidenza della povertà, come mostrata nelle figure 1 e 2, non deve però trarre in inganno. Se maggiore nel Meridione, non va dimenticato che ad oggi una parte consistente della popolazione vive al Nord, per cui, in termini numerici, la povertà interessa tutto il territorio nazionale (cfr. tabella 1).

	Numero persone
Nord	2.298.000
Centro	874.200
Mezzogiorno	2.501.500

Tabella 1. Numero delle persone povere assolute in Italia nel 2021, per macroarea⁶.

Questo dato è fondamentale per ricordarci un aspetto: la povertà è un fenomeno che investe trasversalmente il territorio italiano. Pensare alla povertà come a un problema maggiormente meridionale e comunque non così grave o radicato al Nord rischia di nascondere gli evidenti segnali di una realtà che è già cambiata non solo negli equilibri, ma anche nelle caratteristiche delle persone povere⁷.

⁴ Il rischio di povertà è definito a livello europeo attraverso l'indice AROP (At risk of poverty). La soglia sotto la quale si è definiti poveri relativi o a rischio di povertà è definita come il 60% del reddito mediano equivalente disponibile dopo i trasferimenti sociali. Ulteriori informazioni alla pagina https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty_rate

⁵ Cfr. Rapporto SDGs 2023. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.

⁶ Cfr. Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2022, consultabili alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

⁷ Gori C. (2017), Verso un nuovo modello italiano di povertà?, Italian Journal of social policy, 4/2017, pp. 183-205.

Senza entrare nel dibattito su come stiano cambiando i profili dei poveri, è però importante ricordare le principali caratteristiche socio-demografiche connesse alla povertà⁸. Questa riguarda in particolar modo le famiglie numerose: il 22,5% delle famiglie con 5 componenti o più era povera assoluta nel 2022, contro il 6% delle famiglie con due componenti. In questi dati, è impossibile non vedere i gravi rischi di povertà in cui incorrono i minori delle famiglie numerose, i cui percorsi di povertà partono da subito e rischiano di compromettere le generazioni future. In Italia nel 2022 la povertà assoluta ha colpito 1 milione 269mila bambini.

Incidenza di povertà assoluta familiare (% di famiglie in povertà assoluta)	
Con 1 minore	8,7%
Con 2 minori	13,2%
Con 3 o più minori	22,3%

Tabella 2. Incidenza di povertà assoluta familiare in base al numero di figli⁹.

La povertà riguarda le famiglie straniere con una frequenza maggiore rispetto a quelle italiane (nel 2022 tra le famiglie straniere il 34% del totale erano povere, mentre tra quelle italiane era povero il 7,4% del totale). Inoltre, la povertà riguarda soprattutto chi ha titoli di studio bassi e chi è disoccupato. Tra chi è in cerca di occupazione l'incidenza arriva al 22,4%.

Guardando alla provincia di Trento, a confronto con gli altri territori del Triveneto (figura 3), emergono alcuni spunti utili per capire l'andamento della povertà a livello locale. **I dati del Trentino** (linea arancione) sono negli anni quelli con una maggiore variabilità. Il rischio di povertà in Trentino era molto basso tra il 2005 e il 2008, dopodiché c'è stato un forte aumento dell'incidenza dei poveri con un picco di quasi il 16% tra il 2016 e il 2018, con valori più alti dei territori a confronto e in particolare dell'Alto Adige i cui valori di povertà erano simili a quelli della nostra provincia nei primi anni 2000. Negli ultimi anni invece il rischio di povertà sembra essersi ridotto, in accordo con i dati di molte regioni del Nord Italia, che hanno visto un andamento simile per il 2022.

⁸ Per un approfondimento Saraceno, C., Benassi, D., & Morlicchio, E. (2021), *La Povertà in Italia: soggetti, meccanismi, politiche*, Bologna, Il Mulino.

⁹ Cfr. Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2022, consultabili alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

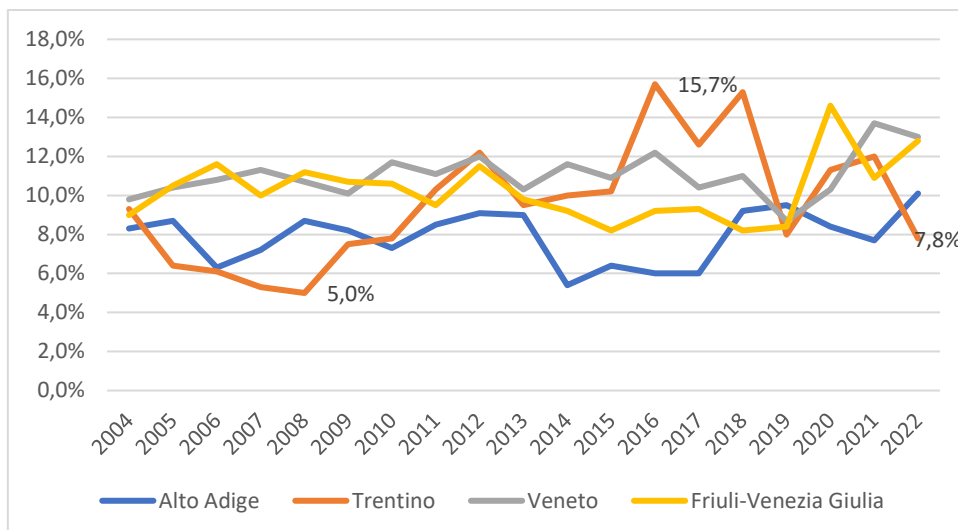


Figura 3. Incidenza del rischio di povertà in Triveneto, per regioni e province autonome nel 2022¹⁰.

Questo elemento emerge anche guardando all'indice AROPE¹¹, più utilizzato in ambito europeo. Per tutti i territori del Triveneto, a esclusione dell'Alto Adige, l'indice registra un miglioramento. Questo è vero in particolare per il Trentino dove dal 2021 al 2022 l'indice è diminuito dal 16,3% al 12,1%. La situazione del Trentino non sembra quindi evidenziare una povertà più marcata di quella delle aree circostanti (cfr. figura 4), pur venendo da una situazione variabile nel recente passato.

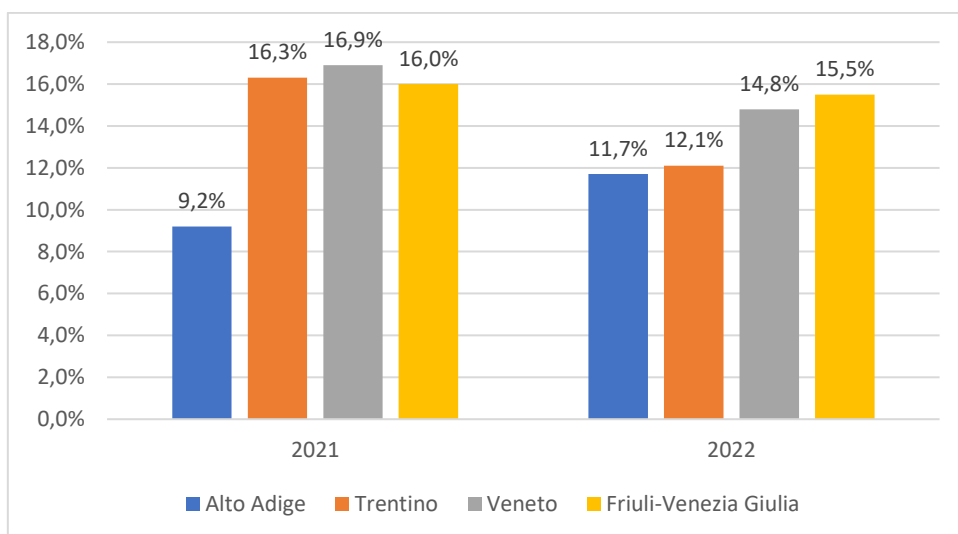


Figura 4. Incidenza dell'indice AROPE per il Triveneto nel 2021 e nel 2022¹².

¹⁰ Cfr. Istituto provinciale di statistica ASTAT, consultabile alla pagina https://astat.provincz.bz.it/barometro/upload/sdg/html/it/report_detail.html?g=1

¹¹ L'indice AROPE (At risk of poverty or social exclusion) è l'indicatore formalizzato per il monitoraggio dell'attuazione della strategia Europa 2020, formulato nel 2010 come nuovo indicatore primario di povertà ed esclusione sociale, con l'obiettivo di misurare statisticamente gli aspetti immateriali di questi temi, al fine di migliorare la valutazione dell'aspetto multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale.

¹² Cfr. Istituto provinciale di statistica ASTAT, consultabile alla pagina https://astat.provincz.bz.it/barometro/upload/sdg/html/it/report_detail.html?g=1

Un altro elemento di interesse per rappresentare al meglio la povertà in Trentino riguarda i dati sulla percezione, da parte delle famiglie, della propria situazione economica¹³. Questi dati danno in particolare nel 2022 un aumento rilevante delle famiglie che dichiarano di non riuscire a fare fronte a eventuali spese impreviste (cfr. figura 5), dato che era rimasto basso negli anni della pandemia. Come emerge anche dalle statistiche ISTAT sulla povertà assoluta¹⁴, un ruolo chiave è stato quello del **forte rialzo inflazionistico** che, erodendo il potere di acquisto delle famiglie, ha **riportato la percentuale di persone che ritiene di non essere in grado di far fronte a spese impreviste al 37%**, valori registrati in precedenza in concomitanza degli anni in cui la povertà in Trentino era più forte (cfr. figura 3). Questa percezione dichiarata dalle famiglie trentine trova poi riflessi importanti nella pratica dei servizi Caritas¹⁵.

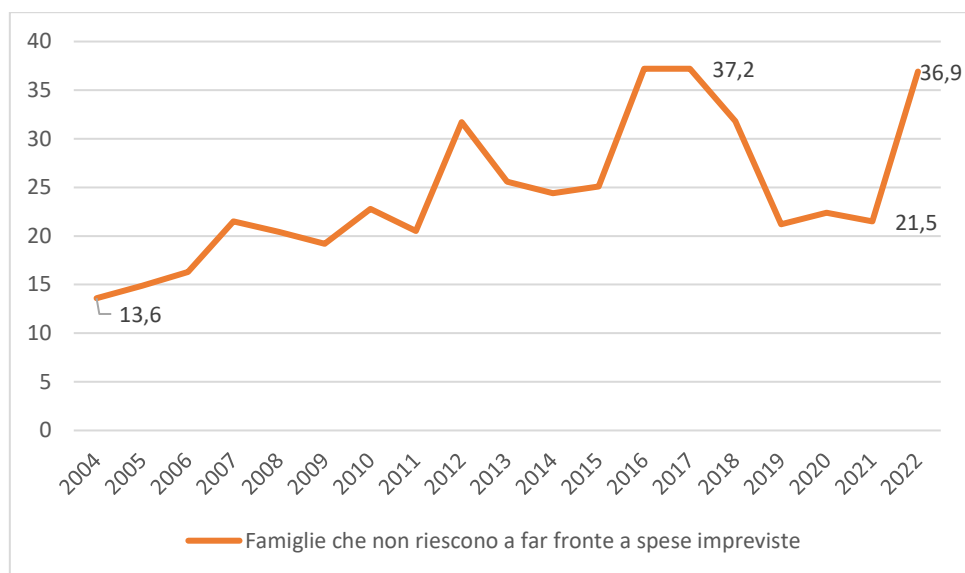


Figura 5. Incidenza sul totale delle famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste¹⁶.

Come già detto, i poveri non sono tutti uguali: se il rischio di povertà indica le persone con redditi più bassi della media¹⁷ c'è un indice in particolare che mette in evidenza le persone che vivono nelle condizioni più difficili: l'indice di grave deprivazione materiale e sociale¹⁸.

¹³ Cfr. Istituto provinciale di statistica ISPAT, consultabile alla pagina [https://statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(lw2xl2ia2mhbjie4jhpmi145\)\)/default.aspx](https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(lw2xl2ia2mhbjie4jhpmi145))/default.aspx)

¹⁴ Cfr. Le statistiche dell'Istat sulla povertà, anno 2022, consultabili alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

¹⁵ Cfr. paragrafo 3.1

¹⁶ Cfr. Istituto provinciale di statistica ISPAT, consultabile alla pagina [https://statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(lw2xl2ia2mhbjie4jhpmi145\)\)/default.aspx](https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(lw2xl2ia2mhbjie4jhpmi145))/default.aspx)

¹⁷ Cfr. nota 3.

¹⁸ Percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi

Questo indice, che viene anche considerato nel costruire l'AROPE, è particolarmente importante in quanto mette in rilievo le persone in assoluto più fragili sui territori. Quelle, cioè, registrano un certo numero di deprivazioni a livello individuale o familiare. Per il Trentino, l'incidenza della grave deprivazione è nel 2021 (ultimo anno disponibile) pari al 3,2%, per un totale sulla popolazione residente di oltre 17mila individui. Tra queste ci sono anche parte delle persone che con ogni probabilità fanno riferimento ai servizi di Caritas sul territorio.

I numeri presentati sono importanti per uno sguardo sulla povertà che non tenga conto solamente di quello che, come Caritas, riusciamo a vedere, ma anche di tutta la povertà che, ancora, non riusciamo a intercettare e che pure è presente e chiede risposte, sia da parte delle istituzioni sia delle organizzazioni del Terzo settore e caritative sul territorio.

permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

2. I servizi Caritas sul territorio

La risposta a un bisogno complesso, in continuo cambiamento, non può essere che multiforme. Il servizio caritativo che la Chiesa trentina svolge sul territorio in alcuni casi è portato avanti in modo esclusivo dai volontari, in altri da volontari e operatori professionisti assieme, in altri ancora da questi ultimi solamente. Caritas inoltre svolge un importante lavoro di rete tra servizi, di promozione del volontariato e di coinvolgimento degli interlocutori sul territorio, in modo da porre sempre rinnovata attenzione alle trasformazioni sociali in corso, a come i bisogni evolvono e alle possibili risposte da introdurre.

Questo doppio lavoro, nel seguire le singole situazioni con capillarità sul territorio da una parte e di tessitura di ampie reti a livello provinciale e, attraverso Caritas Italiana, in relazione al territorio nazionale, è il grande valore aggiunto che la Diocesi (in particolare attraverso la rete Caritas) porta nel contribuire ad alleviare la povertà in Trentino. In questo contributo non è possibile, per ragioni di spazio, dare riscontro di tutti i servizi che sul territorio diocesano contribuiscono a migliorare il benessere delle persone. Ma è possibile tuttavia riconoscerne il valore nella presentazione di quelli che sono i tratti fondamentali del modo di Caritas di stare sul territorio.

Per farlo, approfondiremo in seguito i dati sulle cinque aree principali, che sono poi per noi modalità differenti di stare vicino alle persone in stato di bisogno. Queste aree rappresentano una molteplicità di servizi e interventi difficile da ricomporre. In alcuni casi sono servizi storici, che Caritas porta avanti sul territorio da decenni. In altri sono servizi nuovi o appena nati, costituiti per dare subito risposte a problemi emergenziali. Li presentiamo brevemente.

Il primo modo di stare vicino alle persone è quello di **fornire ascolto** a chi è in difficoltà e successivamente fornire a queste famiglie accompagnamento e supporto, materiale ma anche relazionale, attraverso numerose forme di intervento (colloqui, beni materiali, supporto di comunità e accompagnamenti, ricerca lavoro, sussidi economici, ecc.). Attraverso i Centri di ascolto questi servizi sono diffusissimi sul territorio provinciale.

Il secondo è quello dedicato, in particolare a Trento e Rovereto, alla **accoglienza** e al supporto delle persone senza dimora presenti sul territorio. Gli specifici bisogni di queste persone sono raccolti attraverso servizi che partono dall'accoglienza serale e notturna per evolvere in progetti di maggiore respiro verso una dimensione normalizzata del vivere.

Il terzo riguarda tutti il **contesto dell'abitare** con progetti costruiti anche su scala locale e diffusi sul territorio. Questi progetti declinano l'abitare in modi differenti, a seconda degli obiettivi e del tipo di progettualità. Vengono accolte persone in carico ai servizi sociali, siano esse senza dimora oppure famiglie in stato di bisogno.

Il quarto modo è legato alla presenza sul territorio di **negozi dedicati al riuso** e di **magazzini**. Questi contraddistinguono la capacità di Caritas di raccogliere e redistribuire risorse, non solo economiche, ma anche materiali alle persone in povertà in una modalità aperta e innovativa. Tra le nuove modalità, c'è anche quella di distribuzione di vestiario e generi alimentari dentro il carcere di Trento.

Il quinto è **dedicato ai rifugiati** presenti sul territorio. Attraverso il progetto "Una Comunità Intera" Caritas, insieme ad altre realtà del Terzo settore, si occupa dell'accoglienza di richiedenti protezione internazionale. Dall'accoglienza, anche in questo caso, i percorsi muovono verso l'inclusione sociale. Inoltre, nel 2022 a seguito del conflitto in Ucraina, Caritas si è impegnata da subito per i rifugiati ucraini, con un progetto concreto nell'accoglienza e nel supporto delle famiglie che scappavano dalla guerra.

Come ovvio, queste modalità di stare sul territorio e occuparsi delle persone non sono necessariamente compartimentate, ma accade che le risorse vengano composte utilizzando modalità differenti a seconda dei casi. La collaborazione con le comunità, tra i servizi Caritas e tra questi e l'ente pubblico o gli altri enti del Terzo settore presenti sul territorio rimane il punto fondamentale che aggiunge valore al già prezioso lavoro di volontari e operatori.

3. I dati Caritas

I dati presentati in questo paragrafo riprendono le cinque aree descritte. Questi numeri non riguardano solamente le persone accolte, ma anche il lavoro dei servizi sul territorio, l'impegno profuso. Più che descrivere la povertà in Trentino nel suo complesso, ne restituiscono alcuni elementi importanti che devono essere tenuti in considerazione nel costruire risposte alla povertà. Quindi, la povertà non si esaurisce in questi numeri. Non solo per l'incompletezza dei dati raccolti, dovuta a un agire nei servizi improntato in primo luogo alla pratica dell'aiuto e dell'accompagnamento e a oggettive difficoltà di completezza e analisi. Ma anche perché, sul territorio, la Chiesa non è l'unica ad occuparsi dei poveri, per cui il suo osservatorio, per quanto ampio, rimane comunque parziale. Anche per questo si è pensato di inserire alcuni approfondimenti tematici (cfr. par. 4) che guardino con maggiore profondità al sistema di relazioni e azioni pratiche che sul territorio evolvono. C'è tuttavia una cifra, fondamentale, che va tenuta a mente guardando i dati presentati nei prossimi paragrafi. Nel 2022, i servizi descritti sono stati resi possibili grazie all'impegno di **oltre 850 volontari** e quasi **70 operatori professionisti**. Cifre importanti, che mettono in rilievo una comunità che, come si vedrà area per area, si prende cura di sé stessa.

3.1 Area ascolto

Fanno riferimento a quest'area i **Centri di ascolto e solidarietà (CedAs)** a livello di Zone pastorali e i **Punti di ascolto parrocchiale (PAP)**, promossi dalle parrocchie. In figura 6 è riportata una mappa che dà conto della distribuzione dei **38 servizi (CedAs e PAP complessivamente) presenti sul territorio**.

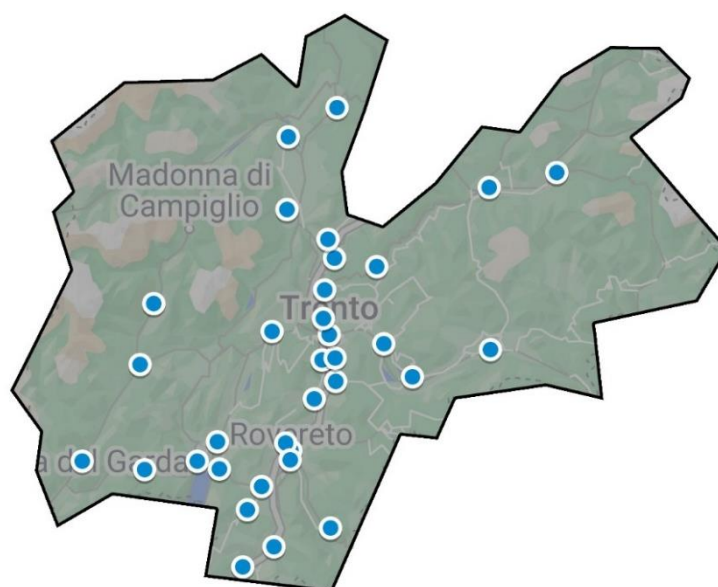


Figura 6. Distribuzione dei Centri di Ascolto e PAP sul territorio diocesano.

Queste realtà, iscritte nelle comunità, si occupano in primo luogo dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone che vi si rivolgono, ma successivamente attivano prese in carico con un accompagnamento verso i servizi e le risorse presenti a livello locale. Operatori e volontari danno anche risposta ai bisogni più urgenti che le famiglie manifestano, attivando sia aiuti di tipo economico sia materiale.

Nell'anno 2022 sono state 3.015 le persone incontrate in queste realtà su tutto il territorio provinciale. Questo dato è indicativo e restituisce un ordine di grandezza. È possibile che alcune persone vengano contate due volte per via della possibilità delle persone di rivolgersi a più di un servizio, muovendosi ad esempio tra Trento e Rovereto. Dall'altra è però **un dato sottostimato** in quanto non tutti i servizi presenti sono ad oggi in grado di produrre elenco corretto e confrontabile delle persone aiutate. In effetti, **i dati qui presentati sono da imputare a 28 CedAs e PAP sul totale di 38**. I dati di cui abbiamo disponibilità sono senza dubbio quelli delle strutture più grandi sul territorio, per cui sono una buona approssimazione dei numeri reali. Tuttavia, il quadro potrebbe essere più articolato. Se si pensa che si rivolge alla struttura tipicamente un solo membro per nucleo familiare, è evidente come le persone raggiunte sul territorio dai servizi Caritas siano in numero nettamente maggiore.

Come rilevato all'interno di un sondaggio condotto ad hoc all'interno dei CedAs e PAP, **nel corso del 2022 sono stati erogati nel loro complesso da queste strutture aiuti economici per poco meno di 850mila euro**. Di questi, circa 350mila euro sono contributi erogati dagli enti pubblici a sostegno dei nuclei seguiti in collaborazione e circa 500mila euro sono invece contributi raccolti da Caritas presso i privati ed erogati in seguito alle persone per particolari necessità. Tra queste, quelle principali sono legate alle **spese minime per la sopravvivenza**: per pagare mensilità di **affitto, spese condominiali o bollette arretrate**, per **l'acquisto di viveri e vestiario**. Senza questo aiuto molte famiglie si troverebbero in situazioni a rischio di sfratto, oppure incapaci di garantire un livello minimo di dignità ai propri figli. D'altra parte, se suddivisa sul totale delle persone aiutate, la cifra considerata non supera i 300 euro a nucleo sull'anno 2022. Guardando gli importi mensili delle misure di contrasto alla povertà in Italia¹⁹ queste cifre divengono un importante supporto all'intervento pubblico, soprattutto nei casi in cui le principali forme di supporto pubblico (reddito minimo nazionale o locale, interventi economici straordinari) siano contraddistinte da tempi più lunghi o da

¹⁹ Il Reddito di cittadinanza prevede, ad esempio, una quota di 500 euro al mese per un nucleo composto da un singolo, in assenza di reddito e con casa di proprietà. In presenza di un affitto questa quota sale a 780 euro mensili.

situazioni particolari che impediscono alle persone di accedervi. Sta nella capacità di volontari e operatori leggere le situazioni di bisogno e di muoversi essi stessi dentro le comunità a supporto delle persone.

Le motivazioni per cui questi contributi economici vengono erogati sono anche da mettere in relazione con la percentuale elevata di persone sul territorio provinciale che dichiarano di **non essere in grado di far fronte alle spese emergenziali** (cfr. par. 1). Se l'inflazione è ancora alta a livello nazionale, non va dimenticato che questa tocca soprattutto le persone povere in quanto i beni che hanno visto maggiori rincari sono quelli fondamentali per la sopravvivenza. Nel 2022 le fasce più deboli hanno visto un rincaro dei prezzi del 17,9%, contro il 9,9% della fascia più ricca²⁰. Vedendo erodere il proprio potere di acquisto pur a fronte di un consumo limitato ai soli beni essenziali, i poveri si trovano spesso in difficoltà nel sostenere spese fondamentali (affitto, bollette, ecc.) e per questo chiedono aiuto presso le strutture Caritas. In questa direzione va anche la lettura dei dati di **"Infondo speranza"**, il fondo straordinario di solidarietà dell'Arcidiocesi che **nel 2022 ha erogato contributi per poco meno di 100mila euro verso 73 nuclei famigliari** (di cui 18 monocomponente e 55 con più di un componente, tra cui 71 minori). Anche in questo caso le principali voci di utilizzo del denaro riguardano le spese per l'affitto, utenze domestiche, mutui, spese impreviste, nonché specifici bisogni educativi dei minori.

3.2 Area accoglienza

Nell' area accoglienza sono raccolti i principali servizi che si rivolgono alle **persone senza dimora**, per l'accoglienza nelle strutture a bassa soglia²¹ oppure per percorsi progettuali in cui è richiesta una presenza importante di operatori al fine di sostenere le persone stesse verso la costruzione di nuove prospettive per il futuro. Fanno parte di quest'area la **casa di accoglienza "Bonomelli"**, la **nuova struttura in via Lavisotto** e le strutture per l'accoglienza invernale a Trento, la **casa di accoglienza "Il Portico"** di Rovereto composto anche dall'adiacente centro diurno. Vi rientrano anche strutture che ospitano un numero inferiore di persone durante l'anno, ma con tipologie di accoglienza più

²⁰ Banca d'Italia (2023), Relazione annuale, Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia, Roma.

²¹ Il termine bassa soglia indica quelle strutture, come i dormitori, in cui l'accesso è previsto per tutte le persone che fanno domanda, senza necessità di presa in carico sociale o commissioni. In Italia, l'accesso ai servizi di bassa soglia come i dormitori è quasi sempre inquadrato in un sistema di regole (ad esempio possesso del buono di ingresso, colloqui di valutazione, rispetto degli orari di entrata e di uscita della struttura, etc.) che impone alla persona di adattare la propria organizzazione di vita alle esigenze del servizio offerto. Per un approfondimento è possibile consultare le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla pagina <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

estese nel tempo quali **Casa Giuseppe** o progettualità più specifiche quali casa **“il Sentiero”**. Date le accoglienze reiterate nei servizi in bassa soglia, con una alta mobilità delle persone tra i due centri principali di Trento e Rovereto, sommare il numero di persone transitate attraverso queste strutture è di aiuto esclusivamente per ricavare un ordine di grandezza delle persone accolte. In particolare, **nel 2022 sono 303 le persone accolte presso la casa di accoglienza “Bonomelli” di Trento e 226 le persone accolte a “Il Portico” a Rovereto.**

È utile fare riferimento ai dati provenienti dallo Sportello Unico Provinciale per le persone senza dimora, gestito da tutte le realtà del Terzo settore che offrono ospitalità sul territorio assieme alla Provincia e al Comune di Trento. Allo Sportello arrivano infatti tutte le persone senza dimora che nel corso dell’anno vogliono fare richiesta di un posto in bassa soglia su Trento o Rovereto, per cui è questo l’osservatorio più rilevante sui senza dimora in Trentino. Come mostrato in figura 7, **il numero di persone, uomini²², che hanno fatto richiesta di accoglienza nel 2022 è di 926 persone.** Questo numero è più alto di quello degli anni precedenti, ma in linea con i valori delle richieste di accoglienza prima della pandemia. Non va dimenticato infatti che una parte delle persone senza dimora hanno un’alta mobilità sul territorio nazionale e possono spostarsi per cercare lavoro come stagionali. Gli anni della pandemia hanno reso più complessa la mobilità sul territorio nazionale inducendo, nei servizi e nelle persone, una maggiore stabilità che nel 2022 è nuovamente diminuita.

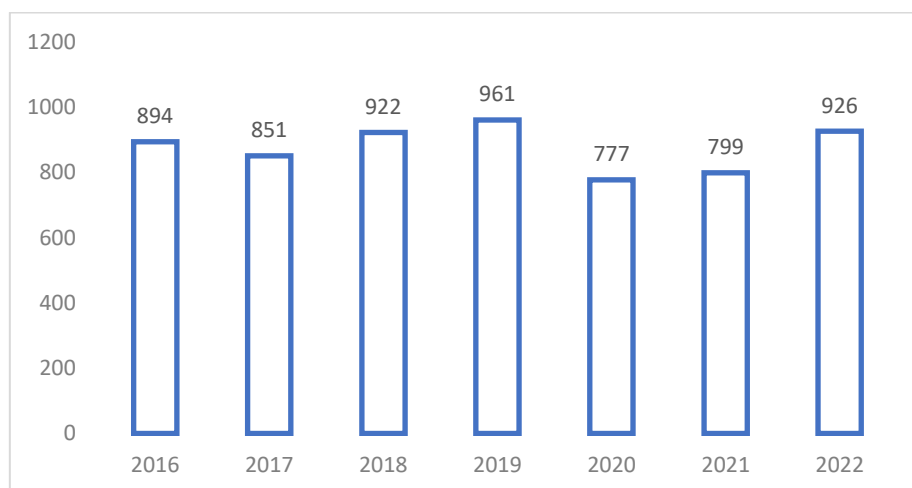


Figura 7. Numero di persone (uomini) che hanno fatto richiesta nelle strutture emergenziali, anno 2022²³.

²² Questi dati non prendono in considerazione le donne senza dimora presenti sul territorio. Queste infatti non sono qui rappresentate in quanto Fondazione Caritas Diocesana si occupa solamente di accoglienza maschile. Le donne senza dimora si rivolgono ad una sezione specifica dello Sportello unico provinciale e vengono accolte sul territorio in strutture a loro dedicate.

²³ Cfr. Relazione a consuntivo 2022 dello Sportello unico per l’accoglienza delle persone senza dimora. Si ringrazia il Servizio Politiche Sociali dalla Provincia per la gentile concessione dei dati riportati in figura.

I numeri riportati sono in ogni caso in linea con quelli degli anni precedenti. Indicano, tuttavia, un numero rilevante di persone che transita da queste strutture lungo tutto l'arco dell'anno e, com'è ovvio, un numero maggiore di persone accolte durante l'inverno dove la disponibilità di posti per l'accoglienza aumenta. Le persone che hanno fatto richiesta allo Sportello nel 2022 sono in numero superiore a quelle accolte nelle due principali strutture di Trento e Rovereto. È ragionevole che sia così in virtù del fatto che il sistema di accoglienza in bassa soglia ha numerose strutture aggiuntive oltre alle principali, che aprono soprattutto durante i mesi invernali. Inoltre, delle persone che fanno domanda non tutte ottengono un posto in tempi brevi per cui può capitare che al momento del proprio turno abbiano già trovato altra sistemazione oppure si siano spostate su altri territori.

3.3 Area abitare

L'area abitare comprende diverse tipologie di progetti e servizi residenziali rivolti a persone singole o nuclei familiari. Le persone vengono accolte in questi servizi a seguito di una progettualità condivisa con i servizi sociali territoriali e a seguito di una domanda di accoglienza proveniente dai servizi stessi. I vari progetti si distinguono molto per obiettivi: questi possono andare dalla sperimentazione di una vita in semiautonomia per un periodo temporaneo medio-lungo alla risposta definitiva al problema abitativo, come ad esempio per il progetto Housing First²⁴. L'accoglienza in questi alloggi è mista per uomini o donne segnalati dai servizi. **Gli alloggi sono dislocati in modo diffuso sul territorio**, anche se principalmente si collocano nei Comuni di Trento e Rovereto. Si tratta di **51 alloggi in totale, che nel 2022 hanno accolto complessivamente 157 persone**. Anche in questo caso i dati sono utili soprattutto per una riflessione più ampia. Mentre i servizi dell'area accoglienza accolgono un numero alto di persone (circa 500 nei servizi principali) per periodi limitati di tempo (30 o 60 giorni a seconda delle situazioni, gli alloggi disponibili per l'abitare riescono ad accogliere circa 150 persone in totale, con periodi progettuali di mesi o anni. Se il percorso è in molti casi "a gradini"²⁵ per le persone che accedono ai servizi di bassa soglia, si

²⁴ Il Progetto Housing First vede la collaborazione tra Fondazione Caritas Diocesana, ATAS e APAS. Maggiori informazioni in merito a questa tipologia innovativa di accoglienza si trovano sul sito della Federazione italiana delle organizzazioni per le persone senza dimora, alla pagina <https://www.fiopds.org/housing-first/>

²⁵ Tra i sistemi di intervento strutturati più diffusi vi è il cosiddetto "approccio a gradini" che prevede una successione di interventi propedeutici l'uno all'altro, dalla prima accoglienza sino al reinserimento sociale una volta conseguita nuovamente la piena autonomia da parte della persona senza dimora. La progressiva istituzionalizzazione del modello ha tuttavia comportato lo sviluppo di modalità di intervento che per forme e applicazioni spesso si sono rivelate distanti dai fini di tutela e di sostegno delle persone beneficiarie: un approccio innovativo e teso alla deistituzionalizzazione è andato nel corso del tempo spesso a tradursi in un insieme di pratiche standardizzate e omologanti, a scapito degli elementi improntati sul rispetto delle soggettività e dei bisogni delle persone cui è rivolto. Per un approfondimento consultare le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta del Ministero del Lavoro e delle Politiche

tramuta in un percorso sicuramente “a imbuto” verso soluzioni a carattere meno emergenziale e con progettualità più estese come nel caso dell’abitare. Infatti, solo una piccola parte delle persone senza dimora che fanno richiesta di servizi in bassa soglia hanno poi possibilità di accedere ai servizi dell’abitare e sperimentarsi in percorsi più strutturati e duraturi verso l’inclusione sociale. Questo avviene sicuramente per caratteristiche individuali e relativi percorsi progettuali: non tutte le persone in bassa soglia possono affrontare un percorso verso l’inclusione sia perché in alcuni casi hanno bisogno di soluzioni solo temporanee per poi uscire subito dai servizi, sia perché si tratta talora di situazioni in cui non è possibile costruire nessuna progettualità. Per contro, l’impossibilità di accedere ai percorsi è data anche dalla limitatezza delle risorse disponibili sul territorio che consente l’accesso a un numero basso di persone ogni anno.

Questa riflessione si inserisce nella più ampia **necessità di contrastare la povertà abitativa** e di rendere la casa un diritto accessibile per tutti. Infatti, pur essendo fondamentale, per le persone vulnerabili è difficile ottenere e mantenere una abitazione, complice un mercato immobiliare che esclude intere fasce di popolazione²⁶, facendo così venire a mancare un prerequisito fondamentale per la crescita personale e familiare, per l’autonomia e la dignità. In questo senso, un ruolo fondamentale lo giocheranno le politiche pubbliche per la casa dei prossimi anni, ma sarà importante anche il ruolo di tutti gli enti del Terzo settore che a vario titolo si occupano di abitare, nonché la sensibilità dei proprietari che affittano nel privato.

3.4 Area progetti

Caritas ha cercato negli anni di sviluppare differenti modalità di erogazione di beni primari. Se infatti sono ancora numerose le erogazioni di pacchi viveri e di altri interventi per andare incontro alle esigenze materiali di chi ne fa richiesta presso i Centri di Ascolto, si è anche provato a sviluppare il tentativo di dare un contributo materiale alle persone in difficoltà senza necessariamente passare da una richiesta di aiuto diretta. Rivolgersi a un servizio per i beni di prima necessità, in caso di bisogno, spesso può sottoporre le persone a un effetto stigmatizzante. Per il solo rischio di subire discredito e di sentirsi svalutate, le persone preferiscono in alcuni casi non accedere a questi servizi e rinunciare a chiedere aiuto.

Sociali disponibili alla pagina <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

²⁶ Il tema è trattato in questi termini all’interno del documento “La visione del welfare Trentino del futuro” presentato durante gli stati generali del welfare 2023.

Caritas, insieme ai propri volontari, ha quindi tentato strade diverse, tra cui quella della creazione dei negozi **Altr'uso**, dove le persone possono recarsi in un vero e proprio negozio e scegliere la merce (usata, in ottime condizioni) che preferiscono, pagando un prezzo simbolico ma che restituisce dignità a chi acquista. **I negozi presenti a Trento e Rovereto, nel 2022 hanno visto l'accesso di oltre 25mila persone**, per un totale di **più di 50mila capi venduti**. Dove le persone non possano permettersi il pagamento di una cifra minima, i negozi prevedono l'utilizzo dello scontrino sospeso, una modalità che ha visto la raccolta di 850 euro da parte dei clienti nell'arco dell'anno e la distribuzione di più di mille euro di valore di scontrini a persone che ne avevano necessità.

Allo stesso modo il **magazzino mobili presente a Rovereto ha visto nel 2022 la presenza di 1.200 visitatori e clienti**; così come il mercatino delle pulci, che mette in vendita suppellettili e altre merci utili per la casa, ha visto oltre **8.000 visitatori e acquirenti**.

Questo modo di essere vicini ai bisogni delle persone sul territorio ha anche permesso l'avvio di ulteriori progetti, in particolare quello degli **empori solidali** (cfr. par. 4.2). Queste esperienze, significative non sarebbero possibili senza un fortissimo contributo da parte dei volontari, che sono stati più di 100 nel 2022 solamente per i servizi di negozi e magazzino descritti in questo paragrafo.

Per quanto riguarda il **servizio carcere** invece, il **numero di persone recluse aiutate nel 2022 è di 463**, con più di 800 pacchi consegnati direttamente in loco.

3.5 Area migrazioni

La Diocesi trentina, in particolare attraverso la rete territoriale Caritas e Fondazione Caritas Diocesana, è da anni attiva sul territorio nell'accoglienza delle persone, individui o famiglie, che si sono viste costrette a lasciare il proprio Paese di origine e spostarsi in Italia. Le migrazioni forzate espongono chi le subisce a numerosi pericoli sia durante il viaggio sia nei Paesi di arrivo. In riferimento a queste persone non è possibile identificarle esclusivamente come povere o gravemente emarginate perché spesso sono persone con molte risorse individuali e al contempo hanno uno status giuridico (o un iter amministrativo per raggiungerlo) completamente diverso da quello dei cittadini italiani e stranieri regolarmente presenti sul territorio. Per questo motivo, i servizi a loro dedicati sono pensati per precise categorie di persone, che devono essere in possesso dei relativi requisiti per accedere ai progetti.

Il progetto “Una Comunità Intera” (UCI)²⁷ prevede l’accoglienza e l’accompagnamento sul territorio di persone richiedenti asilo, in attesa che la domanda di protezione internazionale venga accettata. La Diocesi di Trento si occupa di queste persone dal novembre del 2015 e dall’inizio ha costruito un progetto che prevedesse l’utilizzo di canoniche o alloggi propri da mettere a disposizione per l’accoglienza. Nel 2022 è stata utilizzata per l’accoglienza una struttura con una capienza di 60 persone a Trento e otto alloggi che ospitano ciascuno tra le 5 e le 10 persone sul resto del territorio diocesano. In figura 8 sono mostrati i luoghi di questa accoglienza, anche in questo caso con l’obiettivo di sottolineare l’importanza di un modello, consolidato negli anni, di una accoglienza diffusa. **In totale sono state ospitate 167 persone.** Si tratta sempre di persone singole, nel 2022 in maggioranza di nazionalità pakistana, sebbene negli ultimi mesi dell’anno abbiano iniziato a crescere le accoglienze di richiedenti provenienti da paesi del Nord Africa, in particolare di nazionalità marocchina e tunisina. Nel momento in cui ricevono la protezione internazionale, e cambia quindi il loro status giuridico, le persone escono da questi percorsi di accoglienza per entrare nel circuito dedicato alle persone titolari di protezione internazionale.

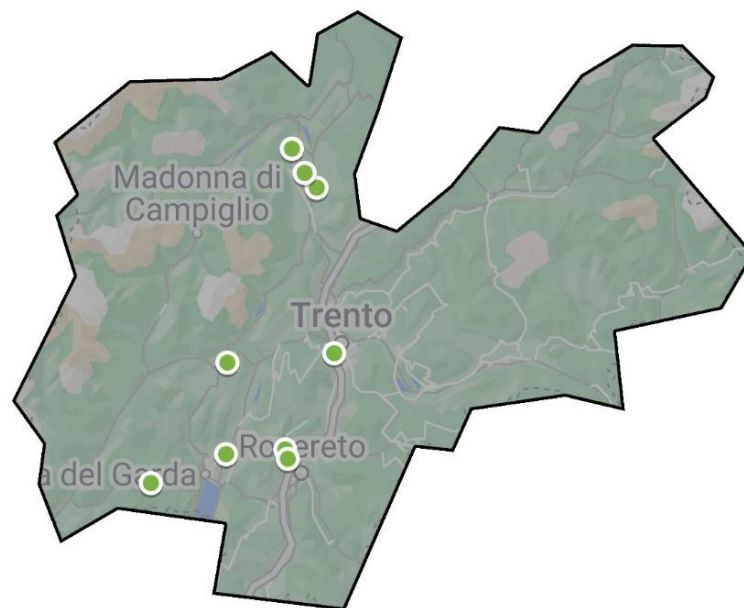


Figura 8. Accoglienza diffusa del progetto UCI, alloggi di Fondazione Caritas Diocesana.

²⁷ Il Progetto è portato avanti dalla diocesi di Trento insieme a numerose altre realtà del sociale quali Centro Astalli Trento Onlus, Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo, ATAS Onlus e Villaggio del Fanciullo SOS di Trento.

A febbraio 2022, con lo scoppio del conflitto in Ucraina, la diocesi di Trento si è attivata nell'offrire le prime risposte per **sostenere le persone di nazionalità ucraina arrivate in Trentino**. Gli obiettivi sono stati in prima battuta quello di offrire risposte mirate attraverso la raccolta di alimenti e subito dopo quello di partecipare al sistema di accoglienza per le persone fuggite dalla guerra.

Lo sforzo di Caritas è stato quello di affiancare le comunità che mettevano a disposizione alloggi nella progettazione dell'accoglienza e successivamente nell'accompagnamento e monitoraggio dei progetti avviati. Sono state riaperte per l'occasione delle canoniche chiuse da tempo e sono state inserite in un sistema di accoglienza diffusa sul territorio. Gli **alloggi** messi a disposizione nel corso del 2022 sono stati in totale **25**. **Le persone accolte sono state 138**, appartenenti a **61 nuclei familiari**. Il progetto è stato costruito in accordo con Cinformi del Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento e proseguirà anche per i primi mesi del 2024. La partecipazione attiva delle parrocchie e l'efficace organizzazione, supportata dalle Caritas locali, hanno favorito una risposta coordinata che ha coinvolto numerosi volontari. Questa opportunità ha non solo agevolato la formazione di legami significativi all'interno della comunità (cfr. par 4.4), ma ha anche fornito un impulso tangibile alla promozione di collaborazioni con altre organizzazioni presenti sul territorio.

4. Approfondimenti tematici

Il quadro presentato non ha la pretesa di essere esaustivo. Molti progetti minori, per dimensione ma non per importanza, non sono citati nei paragrafi precedenti. Questo perché semplificare la complessità dei servizi presentati prevede inevitabilmente di avere uno sguardo ampio, che non può cogliere i particolari, ma solo il quadro di insieme. Proprio per questo motivo riteniamo importante immergere lo sguardo in profondità in alcune delle esperienze di volontari e operatori all'interno dei servizi di Caritas, per avere la possibilità di entrare in contatto in presa diretta con la vita delle persone che portano avanti con dedizione e fatica questo prezioso lavoro sociale. Di seguito vengono quindi presentati tre spaccati di esperienza di operatori e volontari dei servizi. Il primo riflette sull'accoglienza delle persone senza dimora nei servizi a bassa soglia; il secondo sottolinea l'importanza della nuova esperienza degli empori solidali; il terzo contributo testimonia invece il grande valore delle relazioni che si instaurano nel volontariato.

4.1 Perché la parola dormitorio non basta²⁸

Questo breve scritto vuole essere una condivisione di esperienza e pensiero. Da quasi dieci anni lavoro nel sociale, in ambiti e con ruoli diversi e attualmente sono responsabile del Centro notturno "Lavisotto" di Trento o, per semplificare, del dormitorio di via Lavisotto. Questa seconda definizione è sicuramente più chiara e più immediata nell'esplicitare ciò che viene offerto a chi si rivolge alla struttura. Allo stesso tempo, rischia di semplificare troppo la realtà del servizio che portiamo avanti. Se le parole contribuiscono a costruire la realtà, l'obiettivo di questo paragrafo è quello di mettere in evidenza come, dal mio punto di vista, dovremmo sempre più parlare di centri di accoglienza notturni piuttosto che di dormitori. Infatti, per noi il cuore del lavoro è l'accoglienza, con tutto ciò che implica: il mandato, oltre all'intenzione, è quello di fare una buona accoglienza e a questo dobbiamo puntare. Nella buona accoglienza c'è sicuramente un letto, pulito, dignitoso, se possibile anche comodo. Ma c'è anche molto altro. Accogliere, etimologicamente, significa "far entrare" e nel nostro caso offrire un posto letto è il punto fondamentale, l'ingresso. Ma non credo si possa accogliere davvero una persona se non si prova a entrarci in contatto, a farla entrare un po' dentro di noi.

²⁸ Si ringrazia per questo contributo Giovanni Mariotti, operatore responsabile presso il Centro di accoglienza notturna "Lavisotto" e che si occupa da tempo dell'accoglienza delle persone senza dimora a Trento, nei servizi di Caritas afferenti a questa area (cfr. par. 3.2).

Parlare di centro di accoglienza, anziché di dormitorio, mi richiama l'immagine di un percorso, scandito da tappe, in cui la prima tappa è il posto letto e la cena: quegli interventi che soddisfano prima di tutto il bisogno immediato della persona. Poi però ci sono altre tappe, la cui necessità magari non appare così immediata, ma che sono ugualmente importanti. Si cerca di conoscere chi ti sta di fronte con tutte le sue difficoltà: è un processo d'aiuto che guarda alla persona, ai suoi problemi ma anche alle sue risorse, volto alla costruzione di una relazione fondata sull'ascolto, sull'empatia e nel rispetto della dignità di ognuno.

Questo è lo sguardo con il quale io e i miei colleghi guardiamo al nostro lavoro quotidiano presso il Centro di accoglienza notturno "Lavisotto", una struttura aperta nell'autunno 2022, completamente nuova e pensata specificatamente per accogliere persone senza dimora. Essere in una struttura nuova e progettata proprio per l'accoglienza non è un dettaglio. Perché, se intendiamo l'accoglienza nel suo senso più ampio, o se vogliamo più profondo, la dignità degli spazi a disposizione ha una importanza determinante. Come operatori negli anni di lavoro abbiamo vissuto l'accoglienza in strutture anche molto diverse in cui non sempre è stato possibile uno standard di qualità come quello che abbiamo oggi. Vivendolo, siamo sempre più consapevoli dell'importanza di questo elemento, condividendo pienamente quanto già nel 2015 era esplicitato nelle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia"²⁹. In questo fondamentale documento troviamo l'importanza di evitare l'accoglienza in grandi strutture, in modo da non avere un numero eccessivo di persone tutte insieme. Di preferire, al contrario, l'accoglienza in luoghi piccoli, in stanze di piccole dimensioni, in edifici sicuri e idonei dal punto di vista dell'igiene e della salubrità, con la previsione di servizi igienico-sanitari tali da consentire un sufficiente rispetto della privacy individuale, e molto altro. Non da ultimo, l'importanza del contesto in cui viene inserita la struttura, privilegiando processi di inclusione e integrazione piuttosto che di ghettizzazione.

Il senso di questi elementi è per noi vivo nella pratica quotidiana. Credo di poter dire che il Centro di Accoglienza notturno "Lavisotto" rappresenti un segnale positivo nel sistema di accoglienza della città di Trento proprio perché va nella chiara direzione che le Linee guida ci indicano e a cui bisognerebbe guardare quando si parla di grave emarginazione adulta.

²⁹ Le linee di indirizzo individuano gli standard dell'accoglienza in bassa soglia. Per un approfondimento consultare la pagina del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla pagina <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

4.2 La povertà alimentare affrontata in modo nuovo³⁰

Le comunità parrocchiali di Trento Nord si dedicano da diversi anni all'assistenza e al sostegno delle fasce più vulnerabili della società. Ciò avviene in particolare attraverso i centri di ascolto, la distribuzione di pacchi viveri e l'erogazione di aiuti economici per coprire spese familiari come affitti, utenze, medicinali, tasse scolastiche, ecc.

Di fronte alle sfide emerse da situazioni concrete, specialmente durante la pandemia, ci si è interrogati su modalità più efficaci di assistenza, mirate a preservare ulteriormente il benessere delle persone. Per rispondere a questa domanda, abbiamo condotto una riflessione interna e ci siamo avvalsi dell'esperienza di altre diocesi. La soluzione che è emersa rapidamente è stata la creazione di un emporio solidale.

L'emporio è situato presso la Parrocchia di Cristo Re a Trento. Non è solo uno spazio fisico dove le persone possono fare la spesa, ma anche un modo per comunicare alla comunità cittadina che siamo presenti per sostenere chi ha bisogno. Questo impegno è svolto con discrezione e rispetto, operando in modo creativo e positivo.

L'emporio funziona come un piccolo supermercato, dove le famiglie (attualmente 130 nuclei e oltre 400 persone in totale) possono fare la spesa indirizzati dai servizi di ascolto parrocchiali e dai servizi sociali. Ogni famiglia riceve una tessera a punti, basata sul numero di membri del nucleo, che consente di fare acquisti ogni 15 giorni. I volontari accompagnano le persone, offrendo una selezione di generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, per la casa e articoli scolastici per i bambini.

L'approvvigionamento dei generi alimentari avviene grazie al contributo del Banco Alimentare, alle donazioni della comunità e agli acquisti effettuati sul libero mercato. Un valore aggiunto di questo servizio è il passaggio dal semplice pacco alimentare alla creazione di un luogo fisico di incontro, che favorisce numerose relazioni tra volontari e famiglie.

Nonostante la nostra esperienza sia iniziata solo a metà febbraio 2023, stiamo già instaurando un dialogo significativo con le famiglie, andando oltre i bisogni alimentari per affrontare questioni come la ricerca di lavoro, alloggio, corsi di lingua italiana, ecc. Questo ci consente di fornire risposte più ampie e adeguate, ascoltando le persone, avvicinandoci a loro, garantendo dignità e promuovendo valori come la carità, l'alimentazione corretta, la gestione del bilancio domestico, l'igiene e la

³⁰ Si ringrazia per questo contributo Massimo Fuiano, volontario presso il centro di ascolto di Trento Nord (Cristo Re, Roncafort e Piedicastello).

sostenibilità sociale. E perché no, promuovendo anche scambi culturali e culinari che arricchiscono tutti.

4.3 Parlare nel bosco, a voce alta³¹

Olena (nome di fantasia) è una rifugiata ucraina, arrivata in Italia ai primi di marzo del 2022 insieme a un'altra signora e sua figlia. Queste, dopo pochi giorni e per diversi motivi, hanno lasciato l'alloggio che condividevano con lei lasciandola sola. Come si può immaginare, Olena era spaesata e sotto forte stress dovuto ai bombardamenti vissuti in prima persona a casa, ma allo stesso tempo era desiderosa di imparare la lingua e integrarsi il prima possibile nel tessuto sociale in cui si trovava a vivere.

Io invece dopo 42 anni di onorato servizio come docente di matematica mi trovavo ad affrontare il vuoto lasciato dal non frequentare più l'ambiente scolastico. Mi mancava (e mi manca tutt'ora) l'affetto dei ragazzi e il sentire di potere essere di aiuto e accompagnamento nello sviluppo della loro personalità e delle doti di ognuno.

Olena aveva bisogno di una figura che la accompagnasse nel suo nuovo percorso, io di qualcuno che mi facesse ancora sentire utile. È stato un connubio eccezionale!

Abbiamo imparato a conoscerci a vicenda, ci siamo raccontate, prima col traduttore del cellulare poi a gesti e quindi a frasi smozzicate, le nostre vite e poi i nostri sentimenti.

Lei piano piano imparava da me qualche parola di italiano, io imparavo da lei quanto l'essere vivente possa essere resiliente. Prima abbiamo appiccicato su ogni oggetto della casa un bigliettino con il nome dell'oggetto, poi abbiamo studiato un po' i verbi e siamo finite per cantare a squarciagola le canzoni di Al Bano e di Celentano. Non sono mancate le romanze delle opere più famose e neanche un ballo di walzer al suono del "Libiamo".

L'appuntamento giornaliero era diventato fonte di gioia per lei e anche per me. Ci siamo trovate a bere il caffè al bar la mattina e abbiamo fatto lunghe passeggiate nel bosco.

Quello che mi ha dato più felicità è stato vedere come questa piccola donna minuta e non propriamente in salute, affrontasse ogni difficoltà col sorriso e come ogni sua piccola conquista fosse vissuta come un grande successo.

³¹ Si ringrazia per questo contributo Rossella Del Franco, volontaria nell'accoglienza dei profughi ucraini.

Ho passato un periodo pieno di vicende, belle e brutte, ma fra tutti i momenti che mi porto nel cuore, quello forse più significativo è stato il nostro pomeriggio a Bolzano nel dicembre scorso. L'entusiasmo di Olena nel vedere la città addobbata a festa per i mercatini è stato paragonabile a quello di un bambino che vede le sue prime giostre. Ma l'esperienza più bella è stata la mia: guardare cose già viste attraverso gli occhi di un'altra persona a cui è stato tolto tutto è stato illuminante. Si danno per scontate tante cose, spesso si fa fatica ad apprezzare ciò che si ha, non di rado ci lamentiamo e non lasciamo che la gioia della vita ci pervada.

Olena è sempre gentile, ha un sorriso per tutti e ringrazia sempre di cuore chiunque parli con lei. Viene da chiedersi: come fa nelle sue condizioni a essere così serena? Si accontenta di poco. Lei, che è laureata, ha trovato lavoro stagionale come donna delle pulizie; suona nella banda del paese, conosce tutti i bambini del catechismo, è supportata da una grande rete di volontariato.

Siamo diventate amiche. Insieme abbiamo preso il sole, riso come matte quando si è presentata con un ciambellone enorme per salvagente, parlato a voce alta nel bosco perché, secondo lei, l'orso ci aspettava dietro la curva; abbiamo festeggiato insieme il Natale, la Pasqua e il suo compleanno. Ho scoperto che la famosa insalata russa, in Ucraina si chiama insalata francese e che la parola neve in russo si dice sneg.

Che altro dire? Che presto andremo a una sagra paesana a mangiare castagne e a raccontarci le nostre ultime vicende: lei mi parla dei figli lontani e dei bombardamenti sulla sua città e io le racconto dei miei nipoti e delle emozioni che sto vivendo. Così. Tutto con semplicità e cuore. Da parte di entrambe.

5. Conclusioni

È importante provare a mettere assieme le anime che compongono questo documento, anche alla luce del mandato originario di Caritas e delle parole di papa Francesco nel Messaggio per la settima Giornata Mondiale dei Poveri, che ricorre il 19 novembre e in relazione alla quale questo contributo viene pubblicato. Non va mai dimenticato, come ci ricorda papa Francesco, che i poveri “sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro”.

I volontari e gli operatori che vivono i servizi nel quotidiano sono in costante contatto con situazioni complesse, in cui varie forme di disagio materiale e psicologico si sovrappongono in modo non semplice da dipanare, soprattutto nell’ottica di proporre interventi mirati.

In prospettiva diverrà sempre più rilevante dare solidità a un osservatorio che guardi ai dati provenienti dai servizi sui territori, ricollegandoli per quanto possibile alla situazione dei poveri a livello nazionale e locale. È il tentativo svolto in queste pagine: un altro modo di osservare, che può portare a esiti ancora più proficui.

Papa Francesco, nel suo Messaggio, sottolinea un altro elemento fondamentale. Non solo come ogni essere umano abbia diritto all’esistenza, all’integrità fisica e ai mezzi indispensabili per un tenore di vita dignitoso. Ma anche come, affinché questi diritti possano realizzarsi, sia necessario “un serio ed efficace impegno politico e legislativo”. Da una parte, continua, “stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere” e dall’altra coinvolgere le persone povere in percorsi di cambiamento e responsabilità. Mostrato nei paragrafi precedenti l’impegno della Chiesa trentina (in particolare attraverso la rete Caritas) nello stare in prossimità dei poveri, nel conoscerli e avere bene in mente i loro volti, vorremmo chiudere qui con una considerazione legata alla necessità di muoversi con e nelle istituzioni affinché si sviluppi sempre più attenzione in favore dei poveri.

La rete ecclesiale di Caritas può essere sempre più un attore capace di fare advocacy sul territorio, sia a livello nazionale sia provinciale, in modo da sollecitare il confronto sui temi socialmente più importanti. Da una parte, sensibilizzando l’opinione pubblica grazie all’educazione delle comunità alla carità, dall’altra entrando in relazione con le istituzioni attraverso riflessioni e proposte. Per farlo, i dati disponibili dei servizi, e quello che questi dati raccontano del territorio, rappresentano elementi imprescindibili per dare solidità alle proposte.

Molti dei temi trattati in questa sede sono anche presenti nel documento divulgato a ottobre a seguito degli Stati generali del welfare Trentino 2023. C'è una convergenza sorprendente nei servizi che si occupano di welfare, a prescindere dalle singole vocazioni, nell'individuare le priorità fondamentali. Tra queste, il diritto all'abitare, il diritto a una alimentazione adeguata, l'attenzione alle famiglie e al tema del lavoro impongono un'attenzione difficilmente procrastinabile.